

# L'Orchestra dell'Agustèò al Massimo

Con la stessa disinvoltura con cui un Vecsey porta con sé il suo *Stradivario*, Bernardino Molinari, in questo suo primaverile viaggio in Sicilia, si è portato dietro il suo smisurato multiplo strumento: tutta l'orchestra dell'Agustèò... Vero che cento persone si trasportano un po' meno facilmente di un astuccio che contenga il più prezioso fra i violini: ma appunto per vincere le più ardue difficoltà, la natura ha donato a certi uomini una forza di volontà d'ordine superiore! Bernardino Molinari, e i dirigenti l'Accademia di Santa Cecilia nonché l'Unione Nazionale Concerti, hanno così intensamente voluto che la tanto vagheggiata tournée nazionale dell'orchestra dell'Agustèò avesse finalmente luogo quest'anno, che sono riusciti a tutto: financo ad indurre Governo e Municipio di Roma ad elargire i fondi necessari per realizzare la nobilissima impresa!...

Alla nostra città poi — grazie al coraggio leonino che il Consiglio Direttivo dell'A. P. C. S. sa trovare quando si tratta di affrontare i rischi più spaventevoli pur di offrire al gran pubblico manifestazioni d'arte superlative — è toccato il privilegio grandissimo (riservato a due sole città italiane) di avere la famosa orchestra romana non per uno, ma per due concerti: 30 aprile e 4 maggio, due date che i ferventi ammiratori della musica sinfonica difficilmente potranno dimenticare...

L'orchestra dell'Agustèò, per il valore di ciascun suo elemento, per lo stupendo equilibrio sonoro stabilito fra le varie famiglie di strumenti, per l'affiatamento mirabile raggiunto in tanti anni di assiduo allenamento, ha suscitato nel nostro pubblico l'ammirazione più viva,

l'entusiasmo più sincero. Ed a Bernardino Molinari — l'instancabile animatore di questa orchestra da lui formata, da lui istruita, da lui portata all'attuale grado di perfezione — son toccati ancora una volta onori del trionfo degni di un grande imperatore romano.

Esecuzioni, naturalmente, tutte di grande stile, di impeccabile precisione: interpretazioni, da parte di Molinari, al solito, degne del più alto elogio, animate, colorite, di quelle che — quando la natura del pezzo lo consente — trascinano il pubblico al delirio...

I programmi dei due concerti — poco felici nella loro composizione d'insieme — contenevano molti pezzi notissimi e molte musiche nuove per Palermo. Fra i primi sono da annoverarsi la beethoveniana *Pastorale*, il suggestivo poema sinfonico di Borodine: *Nelle steppe dell'Asia Centrale*, le ouvertures della *Semiramide*, dei *Vesperi Siciliani*, del *Tannhäuser* e della *Norma* (quest'ultima aggiunta in coda al programma del primo concerto, tanto insistenti furono le richieste di *bis* dopo la meravigliosa esecuzione della *Semiramide*). Nuovi per il nostro pubblico erano invece lo *Scherzo* in sol min. per archi di Cherubini — splendido gioiello di musica antica gloriosa e italiana; — la interessante *Suite* dall'op. 5 di Arcangelo Corelli, trascritta per orchestra da Ettore Pinelli; la *Suite* di Strauss *Le bourgeois gentilhomme*; la *Suite* formata da quattro graziose antiche arie per liuto, trascritte per orchestra moderna da Respighi; i *Paesaggi toscani* di Tommasini; *La notte di Platone* di Victor De Sabata, ed il famosissimo *Petrouchka* di Igor Strawinsky.

La musica de *Le bourgeois gentilhomme* nulla aggiunge al prestigio dell'autore di *Salomè*. Nella ricchissima e multiforme produzione di Riccardo Strauss, questa *suite* rappresenta una *quantité négligeable*. Strauss vestito di seta e di merletti, in parrucca bianca e calzoncini corti, non è più lui. Strauss abituato a scatenare senza ritegno le violenze oceaniche della sua grande orchestra, Strauss re dei sinfonisti moderni, quando si mette a scrivere una partiturina come quella del *Bourgeois*, per un'orchestrina di solo 36 strumenti, si sente a disagio, si lascia sopraffare dal malumore e dice delle spiritosaggini di gusto mediocre... Francamente, era più opportuno che al posto del *Bourgeois gentilhomme* Molinari avesse fatto udire ai vari pubblici d'Italia il *Till Eulenspiegel*, il *Così parlò Zarathustra*, o almeno la *Danza dei sette veli*! Comunque, la musica di Strauss fu giudicata con deferenza ed accolta con cordiali applausi, anche a causa della mirifica esecuzione.

I *Paesaggi toscani* di Vincenzo Tommasini sono una *rapsodia* su temi popolari toscani, dotati — in sé stessi — di notevole efficacia descrittiva. Il Tommasini — che nell'arte dell'orchestrare ha pochi

rivali oggi in Italia — ha saputo utilizzare i temi popolari del suo paese natio con discernimento e con senso artistico squisito, riuscendo a comporre un quadro musicale alquanto suggestivo nella prima parte — in cui si riproduce la tranquilla solitudine d'un paesaggio campestre al tramonto; — pieno di brio e di *verve* nella seconda che descrive un'allegra festa popolare. Fra le novità, questa del Tommasini riscosse al Massimo la maggior messe di applausi.

*La notte di Platone* trae ispirazione da un brano dei *Grandi Inziati* dello Schuré; e vuole appunto descrivere l'ultimo sontuoso festino offerto nottetempo da Platone ai suoi amici ed amiche prima che costui si distaccasse definitivamente dai piaceri mondani per divenire un convinto discepolo di Socrate. Il banchetto, infatti, comincia giocondamente; poi i convitati risentono gli effetti dei vini ingeriti, e il banchetto degenera in un'orgia bestiale... Platone, frattanto, annuncia la sua irrevocabile determinazione di abbruciare le sue poesie e di consacrarsi alla sapienza. Doccia fredda per tutti! Gli amici e le amiche si dileguano, Platone resta solo e una pace infinita invade tutto il suo essere...

Il nuovo lavoro di Victor De Sabata è certamente pregevole per le sue giuste proporzioni e per la sapiente elaborazione dello strumentale. Idee originali, però, ne contiene poche; e l'autore dimostra in modo fin troppo palese di subire il fascino irresistibile dei poemisinfonici giovanili di Riccardo Strauss... Il pubblico applaudi senza accessivo calore.

Danze indiavolate, grida di plebei avvinazzati, risa di scherno, trivialità d'ogni sorta, suoni stonati di un misero organetto da fiera, grotteschi ululati di un orso ammaestrato... tutto questo bene di Dio si trova nel *Petrouchka*, capolavoro amabile e sorprendente, creato dal genio d'un grande artista perchè formasse la delizia dei musicofili moderni ed amareggiasse la pacifica esistenza dei passatisti!... E difatti il *Petrouchka* è una macchina sonora infernale e miracolosa: ad accostarvisi per la prima volta, fa paura: da essa si sprigionano miriadi di abbaglianti scintille, lingue di fuoco, e vapori venefici che basta lievemente aspirare per rimanere tramortiti...

Non neghiamo che certe sonorità acri e schiaffeggianti, sulle prime, possano riuscire anche moleste... Ma quando ci si è gradatamente abituati ad un simile genere d'arte — arte vera ed originale — si resta per sempre innamorati di Igor Strawinski e del suo stile nuovo, fascinoso e indiscutibilmente geniale.

*Petrouchka*, presentato da Molinari in edizione di gran lusso, fu ricevuto al Massimo con confortante pompa di applausi: ciò che fornì una novella prova della pronta intelligenza del pubblico frequentatore dei nostri concerti.

Corelli, Cherubini e Respighi ottennero facili successi; Beethoven, Rossini, Verdi e Wagner fecero scattare il pubblico in frenetiche ovazioni.

### Gino Scaglia

Il 30 aprile, dopo il concerto al Massimo, il Sindacato Orchestrale Palermitano, con gesto signorile e cavallerescamente ospitale, offrì nei locali del Caffè del Massimo un vermouthe d'onore a tutti i componenti l'orchestra dell'Augusteo, invitando anche il M.<sup>o</sup> Molinari e la sua gentile Signora, il Cav. Mattinati, amministratore dell'Accademia di S. Cecilia, il Presidente Gr. Uff. Francesco Orlando e tutto il Consiglio Direttivo dell'Associazione Palermitana Concerti Sinfonici. Il Prof. Guido Brandaleone, segretario del S. O. P. pronunciò simpatiche parole di occasione, porgendo un cordiale benvenuto agli ospiti.

A nome dell'orchestra romana risposero ringraziando il M.<sup>o</sup> Molinari ed il Prof. Barabaschi, primo fagotto. Molinari rivolse anche, in questa occasione, all'orchestra palermitana, affettuose e meritate parole di vivo elogio.

Fra il primo e il secondo concerto a Palermo, l'orchestra dell'Augusteo diede due altri magnifici concerti in Sicilia, uno a Catania, il 1. maggio, al Teatro Bellini, e l'altro a Siracusa, il 2 maggio, al Teatro Greco. Furono, per Molinari e per l'orchestra, due nuovi indimenticabili trionfi.

Alla partenza per il continente un numeroso stuolo di amici e ammiratori si recò ad accompagnare al piroscato l'illustre maestro: e quando il *Città di Trieste* si mise in moto, un'ultimo applauso entusiastico si levò dalla banchina all'indirizzo del M.<sup>o</sup> Molinari e dell'orchestra dell'Augusteo.

La tournée proseguirà fino al 20 maggio attraverso tutte le principali città d'Italia, fino a Trieste e Fiume.